

1) La nascita del termine **nichilismo** dal latino Nihil "niente", non è facile da individuare, ma il suo sviluppo risale all'800, e assunse differenti etimologie in base al contesto. Ad esempio nella Russia dominata da un dualismo tra ricchi feudatari sfruttatori e proletariato miserabile, il termine nichilismo utilizzato in questo senso politico, affermava un ideale propenso a distruggere gli assetti di potere opprimenti, sostituendoli con principi di uguaglianza e libertà. Invece in Francia e in Germania, il nichilismo viene utilizzato per affermare la propria posizione contraria alla disumanizzazione data dall'avvento delle macchine.

2/3) Nella formazione di Schopenhauer ebbero decisiva influenza figure quali: Platone, Kant, e la sapienza orientale delle Upanishad e i testi buddhisti. con Platone riesce ad evadere dalle cose sensibili per sollevarsi al mondo delle idee, Kant diventa il suo punto di riferimento nel quale trova forti critiche al realismo e le tesi che affermano che nell'uomo vi sia una forte aspirazione alla metafisica, ovvero andare oltre il mondo mutevole illimitato dei fenomeni, per raggiungere il **noumeno**. Con le

Upanishad e i testi buddhisti ritrova la consapevolezza del carattere effimero dell'esistenza. E pertanto egli rimarca la sua contrapposizione a Hegel, il quale aveva considerato estranee alla vera filosofia tutte le esperienze culturali precedenti la riflessione dei greci, dunque anche la sapienza orientale.

4) Schopenhauer afferma che la **rappresentazione** sia il **mondo nel suo essere oggetto della conoscenza da parte di un soggetto**. pertanto non è possibile sapere come le cose siano in se stesse, ma soltanto come si presentano nella nostra esperienza. Il mondo non

esiste **se non nel rapporto tra soggetto e oggetto** che caratterizza la rappresentazione. Per questo motivo sono **falsi** sia il **materialismo**, che riduce la realtà al solo oggetto, sia **l'Idealismo**, che compie l'errore opposto.

5) 6) Qual è il rapporto esistente tra fenomeno kantiano e rappresentazione schopenhaueriana? E quale tra noumeno e volontà

- Per Kant il mondo fenomenico è l'unica conoscenza certa per l'uomo
- Per Schopenhauer è pura apparenza, illusione, sogno. È una dimensione illusoria e ingannevole, un'apparenza, che egli descrive come il velo di Maya, che si interpone nella conoscenza della vera essenza della realtà.

nel **quesito** se esiste un modo per cogliere **l'essenza** della realtà e andando oltre il velo di Maya,

- per Kant la via risiede nel NOUMENO, la cosa in sé, la verità, che è pensabile ma non conoscibile.
- Schopenhauer invece ritiene che se l'uomo fosse solamente pensiero, non potrebbe mai uscire dai confini del mondo della rappresentazione, ma in quanto anche corpo, è immerso nella realtà e la vive. Il corpo quindi ha una duplice valenza : ci fa essere oggetto tra gli oggetti, ma è anche manifestazione di impulso a vivere, ad essere e agire, che viene identificato come **VOLONTÀ**.

La volontà: È la sostanza intima di ogni cosa, l'essenza stessa del mondo, un irresistibile impeto che pervade l'universo intero, che spinge ad essere e agire. inoltre essa è inconsapevole, eterna e cieca senza scopo o fine.

7) Qual è il dissidio che secondo Schopenhauer sorge nell'uomo dallo scontro tra ragione e volontà?

8) la volontà è un impulso che spinge l'uomo a desiderare sempre cose nuove, generando inevitabilmente inquietudine e dolore in quanto genera un desiderio che non può essere appagato, poiché gli esseri viventi sono per natura **carenti** e ciò non consente di raggiungere mai la quiete dell'appagamento definitivo. L'essere umano è destinato a una ricerca della felicità continua e insaziabile, che è fonte di sofferenza. L'esistenza è quindi un continuo oscillare tra desiderio e noia.

9) Da questa esistenza preclusa dal dolore, vi è una via d'uscita attraverso **l'arte, la morale e l'ascesi**, che sciolgono l'essere umano dall'infinito bisogno e dei desideri.

- **l'arte** essendo disinteressata e ideale rappresenta un quietivo dal desiderio
- la **morale**, attraverso l'etica e l'impegno verso il prossimo, spegne la volontà
- **l'ascesi** è l'estremo atto di negazione della volontà di vivere (noluntas). Dove l'uomo incarna uno stato di castità, umiltà, digiuno, povertà, sacrificio e rassegnazione. la redenzione finale è il nirvana, cioè l'esperienza del nulla, pura negazione del mondo con tutti i suoi fenomeni.
- **asceta**: Chi conduce una vita eccezionalmente austera.

13) Mettere fine alla propria vita **suicidandosi** equivale, in un certo senso, ad affermare in extremis la volontà di vita, piuttosto che a

negarla, estinguendola. Non ci si suicida “contro la vita” ma perché della vita si è insoddisfatti, pertanto l’affermiamo con altri mezzi. Non ne siamo realmente liberi e tale gesto non risolve niente.

15) Tutte le correnti filosofiche irrazionalistiche, cioè che pongono l’origine della realtà in un principio che si trova fuori dalla ragione, devono scontare **un’aporia** ovvero una **contraddizione** tra premesse e conclusioni.

16) Sulla base di una comune appartenenza ad un filone di pensiero di tipo irrazionalistico, i punti di contatto tra Freud e Schopenhauer sono il materialismo, il ricorso a principi sotterranei e oscuri per giustificare l’essere, il determinismo, l’idea pessimistica sulle sorti dell’umanità di là da venire, il nichilismo, un titanismo della volontà e un’oscura e risorgente idea di crisi.

17) Anche per Schopenhauer il motore del mondo è nascosto, inconscio, ed è una forza a cui tutto soggiace. Egli la chiama **volontà**. La volontà schopenhaueriana è il ricalco dell’inconscio freudiano: è irrazionale, è cieco impulso, ed è impossibile sottrarsi ad essa.

18) Il principio di ragion sufficiente è ciò che consente la comprensione del mondo dei fenomeni. Schopenhauer enuclea quattro modi in cui si manifesta questo principio, cioè i modi in cui il soggetto si rappresenta la realtà:

- a) Principio del divenire
- b) Principio del conoscere
- c) Principio dell'essere
- d) Principio dell'agire

19) È possibile individuare un filo che collega la visione pessimistica di Schopenhauer e quella dell'autore italiano Leopardi. Analogamente al pensatore di Danzica, Leopardi assume una posizione fortemente critica nei confronti dell'idealismo, la religione e l'ottimismo. Anche egli ritiene che l'uomo sia condannato alla sofferenza, e che il piacere e il desiderio siano negativi.